



Istituto Veneto
di Scienze Lettere
ed Arti

13-14-15-16 settembre 2022

Dimensioni istituzionali del Commonwealth veneziano (secoli XIV-XVII)

Stato, società e dogma religioso: ortodossi e cattolici nella Creta veneziana

Kostas Lambrinos

Abstract

Nella presente relazione si tenta di approcciarsi alla realtà religiosa, in correlazione a quella politica e sociale, di Creta, in particolare durante il secolo XVI, periodo delicato per la dominazione della Serenissima Repubblica su questo suo vasto possedimento, dato che l'isola, per la sua posizione geopolitica cruciale nel Mediterraneo orientale, era esposta alla crescente minaccia ottomana, in particolare dopo la Guerra di Cipro.

Innanzitutto, al fine di comprendere meglio l'argomento, verrà presentato in maniera breve e globale lo status istituzionale della Chiesa Cattolica e di quella Ortodossa, nonché la composizione religiosa della popolazione, la quale includeva un numero limitato di cattolici, che apparteneva soprattutto al ceto dirigente (nobili veneti e nobili cretesi), e una stragrande maggioranza di ortodossi che proveniva dagli strati sociali medi e bassi (cittadini, popolani, contadini).

Si esaminerà, in seguito, in maniera più analitica, il fenomeno religioso nella sua dimensione politico-sociale, cercando di rispondere alle seguenti domande: in che modo i rappresentanti del potere centrale a Creta, avendo come compito principale il raggiungimento degli obiettivi politici, gestivano le spesso spinose questioni religiose nell'isola? Come si plasmavano i rapporti tra i poteri politici e i poteri ecclesiastici cattolici locali? E nello specifico come i governanti affrontavano iniziative di alcuni vescovi cattolici, le quali miravano a rinforzare la presenza del dogma cattolico, ma dall'altra parte potevano minare la coesistenza armoniosa tra le due confessioni e di conseguenza la stabilità politica? Fino a che punto il personale politico si preoccupava del miglioramento della condizione della Chiesa Cattolica a Creta, siccome al contempo doveva accattivarsi la maggioranza ortodossa e mobilitarla contro un eventuale attacco nemico? Come veniva affrontata dai dignitari veneziani l'adozione di pratiche della Chiesa Ortodossa da parte di diversi nobili cattolici, mentre le autorità ecclesiastiche si opponevano a questo fenomeno? Il cambiamento di identità religiosa (conversione all'ortodossia) di alcuni patrizi portava forse ancora, come avveniva in epoche precedenti, alla perdita del loro titolo aristocratico, oppure non influiva più, per consenso politico, sulla loro posizione giuridica e sociale?